

# Rassegna Stampa

di Giovedì 10 febbraio 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
2	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Ance: "Sui rincari delle opere pubbliche servono correzioni, il Dl bonus va fatto subito" (G.Sa.)</i>	3
2	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Bonus, il governo cambia rotta: decreto legge per le correzioni (L.Serafini)</i>	4
2	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Int. a R.Fraccaro: "Un disastro, ora le norme vanno condivise prima" (G.Santilli)</i>	6
27	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Case antisismiche, confermato lo stop al 30 giugno (G.Latour)</i>	7
1	Italia Oggi	10/02/2022	<i>Sui bonus leggi fatte con i piedi (F.Bechis)</i>	8
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
29	Corriere della Sera	10/02/2022	<i>"Cybersecurity pubblico-privato per creare lo scudo sui dati" (F.Savelli)</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
32	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Enti non commerciali esentati dalla denuncia del lavoro occasionale (G.Sepio)</i>	11
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Fusione nucleare, energia futura piu' vicina (E.Comelli)</i>	12
19	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Un mega progetto per mettere il sole in scatola</i>	16
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
38	Italia Oggi	10/02/2022	<i>Architettura diventera' abilitante (M.Damiani)</i>	17
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>In Lombardia avviso per la formazione continua</i>	18
32	Italia Oggi	10/02/2022	<i>Cenl studi, ripartita la trattativa</i>	19
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
11	Il Sole 24 Ore	10/02/2022	<i>Fondi Ue, Sud Europa e Mezzogiorno ostaggio della stagnazione (B.Romano)</i>	20

# Ance: «Sui rincari delle opere pubbliche servono correzioni, il Dl bonus va fatto subito»

## I costruttori

**Buia: modificare l'art. 29 del Dl sostegni, compensazioni estese al 1° semestre 2022**

ROMA

«Il decreto legge per correggere la stretta sui bonus edilizi va fatto immediatamente, senza perdere altro tempo, perché le imprese rischiano di chiudere. Per quello che riguarda i rincari dei materiali nelle opere pubbliche, riconosciamo che l'articolo 29 del decreto sostegni fa un passo avanti. Ma servono assolutamente correzioni a quella norma. È quello che andremo a dire oggi in Parlamento». A parlare è il presidente dell'associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, raggiunto dal Sole 24 Ore. Oggi Buia andrà in audizione parlamentare proprio a spiegare le modifiche che l'associazione ritiene necessarie per evitare di bloccare le opere del Pnrr. Tre sono le principali criticità che vengono evi-

denziate dell'articolo 29: i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi saranno redatti sulla base di prezzi molto lontani dai prezzi di mercato correnti; il meccanismo di compensazione sulle opere in corso si ferma al dicembre 2021 e andrebbe invece esteso anche alle attività in corso, almeno nel primo semestre 2022; l'assenza di un vero meccanismo di revisione prezzi.

Quest'ultima obiezione si può spiegare andando nel dettaglio delle norme. Fra le disposizioni positive dell'articolo c'è l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei documenti di gara la clausola per la revisione prezzi. Finora era solo una facoltà. Ma una formulazione ambigua della norma sembra introdurre, per i soli lavori pubblici, una norma di compensazione del caro materiali anziché una clausola revisionale.

Apprezzabile la revisione del metodo di rilevazione dei prezzi finalizzato alle compensazioni, affidato ora esclusivamente all'Istat: scompaiono i dati spesso disomogenei di Provveditorati e Unioncamere. Ma l'Ance chiede un coinvolgimento delle principali associazioni di categoria da parte di Istat e poi del Mims

che dovrà emanare il decreto.

Numerose correzioni sono proposte proprio in relazione alle modalità di erogazione delle compensazioni. Anzitutto la misura della compensazione scende all'80% del rincaro effettivo. C'è poi una discrepanza temporale fra le rilevazioni, che avvengono su base semestrale, e i lavori su cui si interviene che sono quelli contabilizzati nei dodici mesi precedenti al decreto. Molto critica, inoltre, l'esclusione dal nuovo sistema dei lavori contabilizzati nell'anno solare di presentazione dell'offerta. Problematici - e portatori di nuova burocrazia e nuovi contenziosi - i riferimenti al rispetto del cronoprogramma dell'opera come condizione

per far scattare la compensazione (come se eventuali ritardi dovessero necessariamente dipendere dall'appaltatore) e la richiesta di giustificativi a comprova della maggiore onerosità subita. L'Ance a questo proposito proponeva il modello francese che riconosce in automatico la compensazione dopo l'accertamento del rincaro avvenuto.

Sul fronte delle risorse, contestata la possibilità per le sole opere del Pnrr e del Piano nazionale complementare di usufruire del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche nel caso in cui le stazioni appaltanti non possano provvedere con risorse dell'opera o proprie. Ance chiede di estendere questa possibilità a tutte le opere.

C'è infine il tema dell'aggiornamento dei prezzi, per evitare di affidare opere sottocosto. Bisognerebbe superare la facoltatività dell'aggiornamento dei prezzi, inserire un riferimento esplicito ai prezzi correnti di mercato ed eliminare il limite delle risorse stanziato per giustificare di mandare in gara progetti sottocosto.



**GABRIELE BUIA**  
Presidente dell'Ance (associazione dei costruttori edili)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primo Piano**

Le misure per l'economia

# Bonus, il governo cambia rotta: decreto legge per le correzioni

**Crediti d'imposta.** In cantiere un provvedimento per ripristinare le cessioni multiple: tra le ipotesi l'autorizzazione per i soggetti vigilati da Bankitalia. Il nodo delle regole per le frodi subite e future

**Laura Serafini**

Il governo lavora ad un nuovo decreto per correggere la norma del Sostegni ter che blocca le cessioni multiple dei crediti di imposta. E non soltanto quella: la questione che ora sta tenendo al palo Cdp, Poste, e alcune banche sono le frodi già subite sui bonus (almeno 2 miliardi) e che hanno comportato il sequestro dei crediti fiscali da parte delle procure. Ripristinare le cessioni multiple, ora bloccate più che altro per motivi di antiriciclaggio, è relativamente semplice. L'ipotesi più percorribile è ammettere a quelle operazioni i soggetti vigilati dalla Banca d'Italia (art.106 Tub) e quindi obbligati alle segnalazioni antiriciclaggio e anche, come sollecitato dal mondo bancario, le società veicolo riconducibili agli istituti di credito.

Un correttivo di questo tipo rimetterebbe in corsa anche altri operatori, come alcune utility, che hanno nel gruppo società di pagamenti (Imel) e che quindi sono soggetti vigilati. Ma nonostante una correzione di questo tipo, che riaprirebbe il mercato secondario, tutto il meccanismo farebbe in ogni caso fatica a rimettersi in moto finché non viene chiarita la catena dei rischi e delle responsabilità. Inevitabile, da questo punto di vista, rimettere mano anche al decreto antifrodi. Ma come? Bisogna chiarire co-

me gestire il pregresso: e cioè chi paga, sia in termini economici e sia penali, per le frodi già subite? (L'incauto acquisto è reato). E come ci si dovrà regolare in futuro? Lo Stato certo non può garantire questi rischi: sarebbe a dir poco un aiuto di Stato. Da una parte l'agenzia delle Entrate potrebbe fare da filtro per selezionare i crediti fiscali "puliti", ma sicuramente un più serrato sistema di controlli dovrebbe fare capo a chi compra. In questo caso, però, se si spostasse l'onere dei controlli per legge a carico di chi compra (e dunque anche la responsabilità in caso di frode) per gli operatori non sarebbe semplicissimo gestire questi rischi: le banche, ad esempio, potrebbero essere obbligate a fare nuovi accertamenti patrimoniali.

La conferma che l'esecutivo sta ragionando su nuovi interventi ieri è arrivata dal Parlamento, a valle delle risposte al question time presso la commissione Finanze della Camera. «Alla fine siamo stati ascoltati: il Governo sbloccherà con un nuovo decreto la cessione dei crediti derivanti dai bonus edilizi», hanno dichiarato Giovanni Currò e Vita Martinciglio, vicepresidente e capogruppo in commissione Finanze alla Camera (M5S).

Pertanto il fatto che alcuni operatori hanno sospeso in via cautelativa gli acquisti dei crediti fiscali potrebbe aprire a un'ondata di cause per risar-

cimento danni. È il caso di quei soggetti che avevano fatto caricare pratiche sulle proprie piattaforme e poi le hanno bloccate, come è accaduto con Poste e Cdp. E ancora: in alcuni casi sono state firmate lettere di impegno oppure fatte deliberazioni preliminari. Le imprese rimaste in mezzo al guado per aver comprato crediti fiscali oltre la capienza fiscale sono numerose e alcune rischiano di saltare.

La decisione dell'esecutivo di cambiare le regole in corsa quando ormai il mercato era partito e le imprese avevano fatto affidamento sulle prospettive di business potrebbe, secondo alcuni, aprire anche a class action. Insomma, la matassa è davvero complessa da dipanare. Anche se ormai tutte le forze di maggioranza sono compatte nel chiedere una revisione delle norme sul divieto di cessione multipla. «Appare ormai scontata la

scelta del Governo di approvare la prossima settimana un decreto legge per correggere le storture generate nel funzionamento dei bonus edilizi, tra cui il superbonus, dal Dl Sostegni ter e dal precedente Dl antifrodi. L'onestà intellettuale deve portare a riconoscere dietro questo risultato importante il pressing svolto dal M5S», ha affermato Daniele Pesco (M5S), presidente della commissione Bilancio del Senato.

«Le eventuali criticità della norma sul superbonus non possono essere corrette sacrificando il principio della certezza del diritto. Gli operatori hanno diritto ad avere un quadro di riferimento normativo stabile. La Lega ha elaborato una modifica che estende le possibilità di cessione del credito a condizioni che eliminano la possibilità di un utilizzo fraudolento», hanno dichiarato i responsabili economia ed energia della Lega, Alberto Bagnai e Paolo Arrigoni. «Il governo deve intervenire già questa settimana con un decreto che corregga il decreto Sostegni ter, i cui effetti sono già in corso. Se anche dovesse passare il nostro emendamento soppressivo al decreto sostegni, è evidente che lasceremmo comunque famiglie e imprese in una condizione inaccettabile da qui a fine marzo», ha detto il senatore Andrea Ferrazzi, capogruppo del Pd in commissione Ambiente.

**Rischio cause: per le pratiche in sospeso le imprese rimaste in mezzo al guado valutano azioni legali**

È RIPRODUZIONE RISERVATA





**Bonus edilizi.** Il Dl I Sostegni-ter ha bloccato le cessioni multiple dei crediti d'imposta

# 2 miliardi

## **CREDITI D'IMPOSTA SEQUESTRATI**

Le frodi già subite sulle cessioni dei bonus e che hanno comportato il sequestro dei crediti fiscali da parte delle procure valgono almeno 2 miliardi.

## L'intervista. Riccardo Fraccaro (M5S)

### «Un disastro, ora le norme vanno condivise prima»



ANSA

Giorgio Santilli

**Onorevole Fraccaro, sembra ormai certo che il governo farà un decreto correttivo della stretta sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi. È una vostra vittoria?**

Aspetto a cantare vittoria. I precedenti non sono di quelli che fanno ben sperare. Volevano bloccare le truffe, hanno messo in ginocchio l'intero settore che ha trainato l'economia nel 2021. Con un danno anche alla politica del governo. Dove l'andiamo a prendere la crescita nel 2022? Ci sono migliaia di imprese che avevano investito e ora sono bloccate, ci sono lavoratori a casa senza stipendio. Quindi dico: bene che si faccia il decreto legge per correggere gli errori ma ora vogliamo vedere le norme prima che siano approvate. Non è più accettabile che il Parlamento debba accettare tutto a scatola chiusa. Andiamo a rileggere il presidente Mattarella. E non è più accettabile che il settore interessato legga le norme in Gazzetta ufficiale. Ci sono alcuni ministri che hanno questo atteggiamento sbagliato. Ma io li avverto: noi

stiamo con le imprese, non con i ministeri. Non saremmo andati in piazza a manifestare contro un governo che sosteniamo.

**Proponete un incontro per conoscere le norme, quindi.** Mi interessa che il Parlamento e i settori economici interessati conoscano le norme prima che siano approvate. In questo evitiamo effetti e contraccolpi che evidentemente i ministeri non sanno prevedere, come è successo. Non vedo dove sia il problema a lavorare insieme se abbiamo tutti gli stessi obiettivi dichiarati: eliminare le truffe e garantire gli investimenti. Invece è stato creato un clima di sfiducia fra imprese edili e banche. Adesso non si può più sbagliare se vogliamo tornare agli investimenti, a ricreare un clima di fiducia. Non si possono ancora sbagliare le norme, quindi accettino un confronto prima. E non mi riferisco solo al decreto legge correttivo, bensì anche al decreto del Mite che fissa i nuovi massimali.

**Cosa la preoccupa in quel caso?**

Se sono vere le anticipazioni del Sole 24 Ore, la nostra preoccupazione cresce ancora: ci sarebbe solo qualche ritocco limitatissimo e addirittura l'Iva sulla posa in opera che prima non c'era. Non ci siamo proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Evitiamo effetti e contraccolpi che evidentemente i ministeri non sanno prevedere**



**Bonus 110%**  
Case antisismiche, confermato  
lo stop al 30 giugno —p.28

# Acquisti case antisismiche, l'Agenzia conferma lo stop al 110% dal 30 giugno

## Question time

Meno di cinque mesi  
per firmare i rogiti  
e intercettare il superbonus

Giuseppe Latour

Conto alla rovescia per chi ha in programma nei prossimi mesi l'acquisto di una casa antisismica, realizzata da una demolizione con ricostruzione. Ci sarà tempo fino al prossimo 30 giugno per intercettare l'agevolazione al 110%, firmando il rogito; oltre questo limite di tempo, quindi da luglio, si scenderà fino al 75 o all'85%, a seconda dei livelli di sicurezza dell'immobile.

L'indicazione di questo termine si ricavava, con qualche difficoltà, dalla lettura dell'ultima legge di Bilancio (si veda Il Sole 24 Ore del 13 gennaio scorso), ma adesso arriva la conferma ufficiale dell'agenzia delle Entrate, nel corso di una risposta a question time del ministero dell'Economia, in commissione Finanze alla Camera, su una domanda firmata da Alberto Ribolla (Lega).

Va ricordato che il sismabonus acquisti prende forma con l'impresa che ricostruisce edifici interi per ridurne il rischio. Chi acquista, a quel punto, ha diritto a uno sconto fiscale sul prezzo di vendita del 75%, se la demolizione ha portato il miglioramento di una classe di rischio, e dell'85% se, invece, il salto di classe è stato doppio. Il superbonus è andato oltre queste

percentuali, creando un "super sismabonus acquisti" al 110%, che prima della manovra scadeva il 30 giugno 2022.

Nel quesito al Mef si spiega che, nella norma della legge di Bilancio che proroga il superbonus, si fa riferimento ai soggetti che effettuano gli interventi oggetto di rinvio: si parla, tra gli altri, di persone fisiche, di proprietari unici, di condomini, ma mai dei soggetti che attivano il sismabonus acquisti, cioè le imprese di costruzioni. «Resta pertanto in dubbio alla scadenza del 30 giugno quale sarà il regime da applicare - agevolato od ordinario - e la percentuale ad esso riferita». In sostanza, non è chiaro se la manovra abbia prorogato o meno il sismabonus acquisti al 110 per cento.

Il ministero dell'Economia risponde (negativamente), dopo avere consultato l'agenzia delle Entrate. E spiega che l'Agenzia, con la risposta a interpellato 57/2022, ha precisato che «affinché gli acquirenti persone fisiche di unità immobiliari residenziali possano beneficiare del superbonus per l'acquisto di case antisismiche, è necessario che i requisiti richiesti sussistano nel periodo di vigenza della norma. Conseguentemente, è necessario che l'atto di acquisto relativo agli immobili oggetto dei lavori sia stipulato entro il 30 giugno 2022». Quindi, per gli acquirenti di queste unità non trovano applicazione le proroghe della legge di Bilancio 2022, che hanno esteso la vita del 110%, con alcune eccezioni, fino al 31 dicembre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Norme & Tributi

**Cessioni intrate, la causa di invio guida la scelta del modello**

Il ministero dell'Economia ha chiarito che, per le cessioni intrate, la scelta del modello di invio deve essere guidata dalla natura della causa di invio. In particolare, per le cessioni intrate, il contribuente deve scegliere il modello di invio in base alla natura della causa di invio, che può essere di tipo "compravendita" o "cessione".

### Liù fiscali, ipotesi sanatoria per le cause più vecchie

Il ministero dell'Economia ha annunciato l'istituzione di un "fondo di riserva" per le cause più vecchie. Il fondo sarà costituito da una parte delle risorse del bilancio dello Stato e sarà utilizzato per il pagamento delle somme dovute dalle parti civili nei confronti delle parti condannate.

ALLARME TRUFFE

## Sui bonus leggi fatte con i piedi

Bechis a pag. 5

*Quelle approvate dai grillini erano animate da buone intenzioni che però non bastano*

# Sui bonus leggi fatte coi piedi

## Che finiscono poi per facilitare delle truffe clamorose

DI FRANCO BECHIS

**M**ille pizzicati in un solo giorno ad essersi intascati 6 milioni di euro di reddito di cittadinanza con una truffa e non avendone alcun diritto non sono un caso qualsiasi di quelli che sono sempre accaduti con ogni sussidio erogato. C'è chi ruba e chi non lo fa e riceve quello di cui ha bisogno per sopravvivere, è vero.

Ma le disfunzioni del reddito di cittadinanza sono ormai di evidenza clamorosa. E cominciano a diventarlo anche quelle della Naspi, l'indennità di disoccupazione che viene utilizzata da sempre più percettori per abbandonare un lavoro regolare, ottenere a spese dello Stato l'80% dello stipendio regolare che percepivano e poi integrare con lavori in nero che pullulano ovunque.

**Accade sempre più spesso nel settore della ristorazione, dove camerieri e cuochi cercano scientificamente di essere licenziati per ottenere la comoda Naspi e poi lavorare la metà di prima raggiungendo lo stesso stipendio anche alla abbondante offerta di posti irregolari in quel settore, spesso in mano ad organizzazioni che è difficile non definire criminali. Si è saputo del-**

le clamorose indagini della guardia di Finanza sulla diffusissima truffa legata al superbonus del 110% ed altre misure collaterali varate dal governo di **Giuseppe Conte**: sono emersi non spiccioli, ma la bellezza di due miliardi di euro sottratti senza averne alcun diritto dalle casse dello Stato.

**L'Italia è un paese di furboni, se usiamo un termine tenero.** Ma è anche pieno di criminali, più o meno organizzati. In una situazione simile legare l'intervento pubblico dello Stato esclusivamente a bonus e sussidi come è accaduto in questa legislatura con i due governi Conte è stato errore tragico. Aggravato dall'incapacità tecnica di chi era al comando e ha scritto talmente male le leggi varate da favorirne l'uso criminale, perché sventolando bandiere ideologiche non si preoccupavano poi degli antidoti e dei controlli di legalità. Favorendo così un uso criminale delle norme ben peggiore di quello che gli stessi additavano quando i legislatori erano altri. Adesso sappiamo che anche la buona fede può essere criminale se porta insipienza e incompetenza nel cuore dello Stato, ed è lezione da imparare a memoria.

**Siamo qui a raccontare brutte storie venute per fortuna alla luce.** Non è accaduto grazie alla vigilanza e ai controlli di chi eroga bonus e sussidi, ma per puro colpo di fortuna: errori gravi compiuti da chi aveva messo in piedi le truffe. Nel caso dei bonus edilizi si erano fabbricati crediti fittizi fatti circolare in società di

comodo improvvisamente divenute investitori in mattoni che non esistevano.

Tutto è saltato alla luce perché poi, passato il credito di mano in mano, la piccola organizzazione criminale che era riuscita a fregare allo Stato più di 400 milioni di euro ha compiuto per leggerezza un errore imperdonabile: portare al fallimento una di quelle piccole società che si palleggiavano i crediti di imposta fittizi. Così guardando i numeri di quel micro fallimento la finanza è riuscita ad

avvolgere il filo di Arianna che ha fatto scoprire la maxi truffa.

**È stato un altro banale errore a fregare i quasi mille rumeni** che da mesi percepivano a Torino senza averne diritto il reddito di cittadinanza: avere indicato come residenza l'indirizzo virtuale che ogni città ha per gli invisibili (senza tetto, immigrati irregolari, rifugiati), sbagliando però il numero civico. Avessero inserito quello dei senza tetto (falso comunque: i percettori non erano in quelle condizioni) probabilmente nessuno li avrebbe scoperti.

Si sono sbagliati, e hanno messo il numero civico della via riservato alla residenza virtuale dei rifugiati politici, condizione nella quale non possono essere ricompresi cittadini comunitari come i ru-

meni.

**Chi vive in condizioni di povertà ha bisogno di essere aiutato a sopravvivere dallo Stato, su questo non ci sono dubbi.** Come chi perde un lavoro deve avere strumenti di sostegno fino a quando non è in grado di trovarne un altro.

Ma se i numeri della distorsione sono così larghi e ormai evidenti, è chiaro che le leggi esistenti non funzionano e sono troppo permeabili da intenti criminali. Vanno ripensate e riscritte, perché non si possono buttare via così le risorse di una comunità.

Lo stesso vale per il superbonus del

110%. Lo so che piace molto non solo al grillino **Riccardo Fraccaro** che lo ha ideato nel secondo governo Conte, ma anche al centrodestra, ai proprietari di casa, alle imprese di costruzioni e al loro indotto.

Non può non piacere una misura che in tempi rapidi consente di fare lavori importanti non solo non pagandoli, ma vendendosi rimborsare al 110%. Ma già in sé una misura che crea un valore fittizio del 10% e che non ha sotto un bene a riferimento, e poi consente di fare finanza all'infinito su quel valore attraverso la cessione dei crediti non può che provocare distorsioni.

**Quella era proprio la finanza additata dai grillini come il male del mondo, da quando è arrivato Conte a provocare la loro mutazione an-**

tropologica è divenuta addirittura un modello di riferimento. Con la scoperta delle gigantesche truffe **Mario Draghi**

ha imposto uno stop al commercio di quei crediti, cedibili una sola volta a terzi. Tutti protestano oggi sostenendo

che in questo modo si tarpano le ali all'unico settore che faceva crescere davvero il Pil. Può essere, ma bisogna trovare

una terza via ragionevole. Perché alla situazione precedente davvero non si può tornare.

**Il Tempo**

— Riproduzione riservata —

**Accade sempre più spesso nel settore della ristorazione, dove camerieri e cuochi cercano scientificamente di essere licenziati per ottenere la comoda Naspi pari all'80% dello stipendio e poi lavorare la metà di prima raggiungendo lo stesso stipendio anche alla abbondante offerta di posti irregolari in quel settore, spesso in mano ad organizzazioni criminali**

**È stato un banale errore (non un'indagine programmata) a incastrare i quasi mille rumeni che da mesi percepivano a Torino senza averne diritto il reddito di cittadinanza: avere indicato come residenza l'indirizzo virtuale che ogni città ha per gli invisibili (senza tetto, immigrati irregolari, rifugiati), sbagliando però il numero civico**



**Giuseppe Conte e Riccardo Fraccaro**

Advertisement for **Italia Oggi** featuring the headline "Il gran ritorno del fisco lunare". It includes logos for **SOFTWARE**, **INTEGRATO GB**, **PAGHE GB**, **ESTIMAZIONE SOCIETÀ GB**, and **SCOPRI DI PIÙ**.

Advertisement for **Italia Oggi** featuring the headline "Sui bonus leggi fatte coi piedi". It includes a sub-headline "Che finiscono poi per facilitare delle truffe clamorose" and a photo of a man.

# «Cybersecurity pubblico-privato per creare lo scudo sui dati»

Il presidente dell' Agenzia per la Sicurezza, Baldoni: puntiamo sul rientro dei cervelli

**ROMA** La (nuova) normalità ha le sembianze di una guerra digitale. Senza più steccati. In cui si replicano (ma non si sovrappongono perfettamente) le alleanze e si testano i rapporti bilaterali. Una guerra mai dichiarata, eppure quotidiana. Fatta di crittografia, di comunicazioni quantistiche. In Italia abbiamo appena attivato uno «scudo» per proteggerci dalle incursioni informatiche che possono determinare anche il blocco dell'operatività di istituzioni, enti e ministeri. Il braccio esecutivo è la neonata Agenzia per la cybersicurezza nazionale che costituisce il «ponte» con le nostre agenzie di intelligence. Alla guida c'è Roberto Baldoni che ha ricoperto in passato l'incarico di vicedirettore del Dis (la struttura di coordinamento dei Servizi). La scelta di questo esecutivo denota un cambio di passo per tutelare le infrastrutture critiche incluse nel perimetro di sicu-



**Al vertice**  
 Roberto Baldoni, docente alla Sapienza, è il direttore della neonata Agenzia per la cybersicurezza nazionale

rezza cibernetica. Nel Recovery ci sono 600 milioni destinati al potenziamento dell'Agenzia. Forse pochi, ma è chiaro siano risorse a leva per attrarre gli investimenti privati. Dice Baldoni, in un talk organizzato dal *Corriere della Sera* e visibile sul sito, che il suo primo obiettivo è far rientrare i cervelli in Italia: «Abbiamo perso fior di professionisti che ora lavorano all'este-

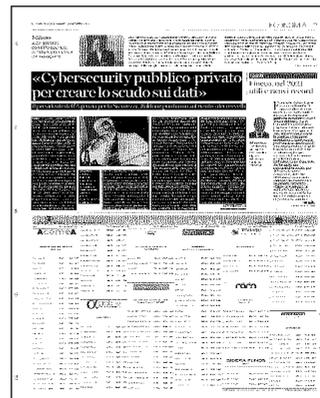
ro». Vanno incentivati, usando gli incentivi fiscali già esistenti. E quelli reddituali, tanto che l'Agenzia deroga dal tetto degli stipendi imposti alla Pubblica amministrazione. «Va creata da zero una forza lavoro competente», denuncia Baldoni. Politecnico di Milano e università Bocconi, i primi a partire, con un corso universitario dedicato. A Napoli Accenture ha costruito un'academy per formare i nuovi consulenti con l'università Federico II. Dice Paolo Dal Cin, responsabile europeo di Accenture Security, che si tratta di una sfida strutturale: «Ci sarà una forte accelerazione sulla capacità di certificare il livello di sicurezza di asset per infrastrutture critiche».

Il punto di caduta di una nuova strategia di Difesa la sta costruendo Difesa Servizi Spa, committente del futuro polo del cloud nazionale che metterà su una Nuvola i dati della Pa. L'offerta più accreditata è

quella composta dalla cordata tra Tim, Leonardo, Cdp e Sogeti. Di quest'ultima il ceo è Andrea Quacivi, che spiega come abbia funzionato finora il (suo) «modello di difesa integrato con tutte le pubbliche amministrazioni». E la prima infrastruttura digitale del Paese. Nel suo «cervellone», sulla Laurentina a Roma, ci sono tutti i nostri dati. Fiscali, anagrafici, sanitari: «Abbiamo un piano di 300 assunzioni: prevediamo anche l'inserimento di esperti che garantiscano competenze nel breve periodo», dettaglia Quacivi. Sul tavolo 130 milioni di investimenti solo nel 2022. Aggiunge Stefano Zanero, docente del Politecnico di Milano, che il salto quantico «devono farlo anche le pm». Bruno Scaroni, cto del gruppo Generali, pone l'accento sulle «polizze a protezione dal rischio di incursioni informatiche».

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+FISCO**  
**Borse di studio, al traguardo le regole attuative del tax credit**  
Tagliano il traguardo le regole attuative del tax credit per le donazioni sotto

forma di borse di studio per lo sviluppo di competenze manageriali.  
di **Ilaria Ioannone** e **Gabriele Sepio**  
La versione integrale dell'articolo su:  
**ntplusfisco.ilsole24ore.com**



La nota. L'Ispettorato del lavoro chiarisce l'obbligo per le prestazioni occasionali

## Enti non commerciali esentati dalla denuncia del lavoro occasionale

### Le precisazioni

L'obbligo scatta se, anche marginalmente, si svolge attività imprenditoriale

**Olga Pirone**  
**Gabriele Sepio**

Per gli enti del Terzo settore che svolgono attività esclusivamente non commerciale nessun obbligo di comunicazione dei lavoratori occasionali (articolo 13 Dl 146/2021). Un adempimento questo che, in un primo momento, dopo la pubblicazione della nota numero 109 dello scorso 11 gennaio da parte dell'Ispettorato del lavoro e del ministero, aveva destato non poche perplessità per il settore del non profit. Con il successivo documento di prassi (nota nu-

mero 29 Ispettorato del Lavoro del 27 gennaio 2021) arriva, dunque, un chiarimento importante sull'effettiva platea dei destinatari.

Restano, infatti esclusi da tale onere gli enti del Terzo settore (Ets) che svolgono esclusivamente attività non commerciali, ivi inclusi associazioni sportive e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd). Se, tali enti svolgono, anche in via marginale, attività commerciale, limitatamente a quest'ultima, saranno tenuti all'obbligo di comunicare le collaborazioni occasionali.

Un obbligo quello individuato dall'Ispettorato del lavoro volto a contrastare forme elusive nell'utilizzo della tipologia contrattuale del lavoro "occasionale" e che riguarda sia i rapporti avviati dopo l'entrata in vigore della disposizione normativa (21 dicembre 2021) che quelli in corso alla data di emanazione del provvedimento dell'Ispettorato del lavoro dello scorso 11 gennaio.

L'esclusione degli enti del Terzo settore e degli altri enti sopra elencati dall'obbligo di comunicazione, non va intesa come deroga al principio generale introdotto dalla norma, ma appare coerente con la natura "non profit" degli stessi e con la loro consuetudine (e necessità) di ricorrere spesso all'apporto di collaboratori occasionali ovvero di coloro che pur condividendo gli scopi e gli obiettivi prefissati dall'ente, non possono garantire un impegno stabile.

Ma vediamo nel dettaglio in cosa consiste tale adempimento. Più nello specifico, se per i rapporti iniziati il 21 dicembre e già cessati all'11 gennaio (giorno della pubblicazione della nota 29/2022) nonché per quelli in essere a tale data l'obbligo di comunicazione doveva essere perfezionato entro il 18 gennaio scorso; per quelli avviati a partire dal 12 gennaio l'adempimento va effettuato prima dell'inizio della prestazione di lavoro autonomo occasionale eventualmente risultante d'incarico. Una comunicazione quella dell'inizio della collaborazione occasionale che dovrà essere effettuata all'Ispettorato del lavoro territorialmente competente, mediante Sms o posta elettronica.

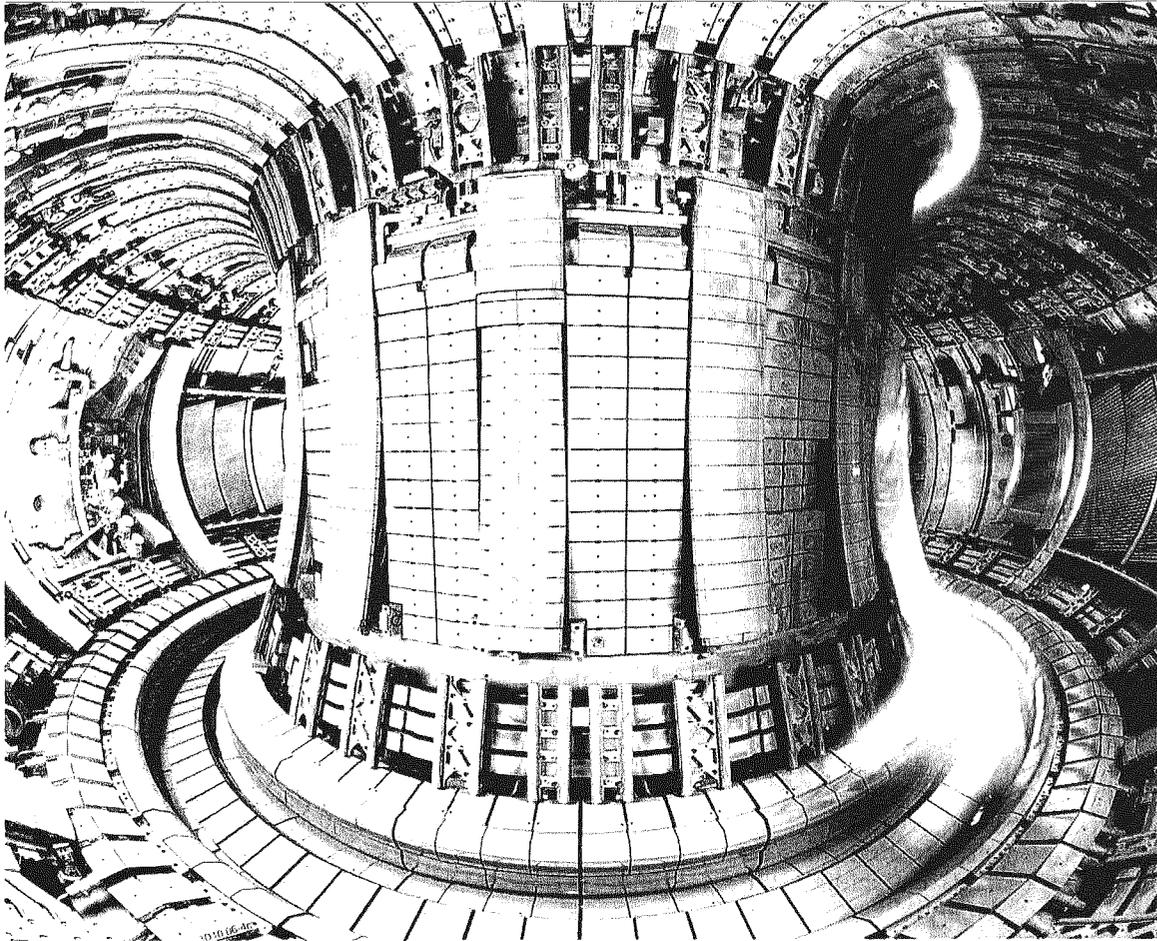
Per quanto concerne i contenuti della comunicazione stessa, questa dovrà contenere 1) i dati del committente e del prestatore; 2) il luogo della prestazione; 3) una sintetica descrizione dell'attività; 4) la data di inizio dell'attività e l'arco temporale entro cui potrà considerarsi compiuta l'opera o il servizio; 5) l'ammontare del compenso pattuito.

Un obbligo quello così delineato che laddove non sia rispettato fa scattare in capo ai soggetti obbligati delle precise sanzioni. Per evitare qualsivoglia utilizzo elusivo di questa tipologia contrattuale, infatti, vengono previste sanzioni da 500 a 2.500 euro, per ciascun lavoratore per cui è stata omessa o ritardata la comunicazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIUSCITI I TEST SPERIMENTALI DEL PROGRAMMA EUROPEO JET**

ANSA



**Scintille di energia come stelle e sole.** L'interno del reattore sperimentale europeo Jet per la fusione nucleare

## Fusione nucleare, energia futura più vicina

È più vicina la fusione nucleare, l'energia pulita del futuro che imita quanto avviene nel cuore delle stelle: il reattore sperimentale europeo Jet (Joint European Torus) ha generato energia pari a 59 megajoule a intervalli di 5 secondi, equivalente a 11 megawatt. «Un

passo cruciale verso la produzione in futuro di energia abbondante ed eco-sostenibile» commenta la presidente del Cnr, Maria Chiara Carrozza. L'obiettivo è produrre elettricità da fusione nucleare entro il 2050

**Elena Comelli** — a pag. 19 nella sezione Novatech

# Verso la fusione nucleare: test record in Europa

**Energia.** A Oxford nella struttura Jet ricreata mini stella accesa per cinque secondi: prodotti 59 megajoule, il doppio del livello del 1997

**Elena Comelli**

Un team di scienziati europei ha stabilito un nuovo record di durata dell'energia generata dalla fusione nucleare, ultimo successo in uno sforzo quarantennale per riprodurre sulla Terra la reazione che alimenta il Sole. I ricercatori del consorzio Eurofusion hanno prodotto 59 megajoule - la potenza sufficiente per portare a ebollizione 60 bollitori - con una reazione della durata di cinque secondi in un esperimento svolto nella struttura Joint European Torus (Jet) di Oxford, in Inghilterra. «Abbiamo dimostrato che possiamo creare una mini-stella dentro la nostra macchina e tenerla accesa per 5 secondi ad alto livello. Entriamo in una nuova dimensione», ha detto in conferenza stampa Joe Milnes, alla guida delle operazioni. Jet, collaborazione tra Stati membri della Ue, Svizzera, Regno Unito e Ucraina, fondata nel 1978, è il più grande e potente reattore "tokamak" operativo al mondo. Il sistema, sperimentato per la prima volta dagli scienziati sovietici negli anni '50, utilizza potenti magneti per trattenere in posizione un

plasma di due isotopi di idrogeno - deuterio e trizio - mentre viene riscaldato a temperature più calde del Sole, in modo che i nuclei atomici si fondano, rilasciando energia potenzialmente illimitata e a basso costo.

A differenza della fissione nucleare, in cui gli atomi di uranio e plutonio vengono spaccati in una reazione a catena, con altissima produzione di sostanze radioattive, la fusione non produce scorie radioattive significative, ma la sfida più grande per renderla commerciale è sostenere la reazione e impedirne l'estinzione. In mezzo secolo di esperimenti in tutto il mondo gli scienziati non sono ancora stati in grado di generare da una reazione di fusione più energia di quanta se ne consumi, ma quest'ultimo test ha più che raddoppiato il precedente record di produzione di energia di 22 megajoule, raggiunto da Jet nel 1997, sostenendo la fusione per cinque secondi, un tempo incredibilmente lungo su dimensioni nucleari. «Se riusciamo a sostenere la fusione per cinque secondi, possiamo farlo per cinque minuti e poi per cinque ore, aumentando la scala delle nostre operazioni nelle macchine future», ha affermato Tony Donn , capo del consorzio Eurofusion che ha condotto l'esperimento. «È un passo cruciale verso la produzione in futu-

ro di energia abbondante ed eco-sostenibile», ha sostenuto Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Al consorzio Eurofusion partecipa anche l'Italia, con l'Enea, e può contare sulla collaborazione di 4.800 scienziati provenienti da 28 Paesi europei. «Siamo particolarmente orgogliosi dei nostri ricercatori che hanno lavorato alla preparazione e all'esecuzione degli esperimenti e all'analisi dei dati coordinando anche il team europeo che ha studiato gli aspetti tecnologici delle operazioni in deutero-trizio, fondamentali in vista del progetto Iter, in via di realizzazione in Francia», ha commentato Gilberto Dialuce, presidente Enea. E ha aggiunto: «Questo contributo si colloca nel solco di una lunga tradizione che ha visto Enea tra i maggiori e più qualificati contributori di Jet sin dall'inizio, con propri scienziati che hanno ricoperto ruoli di leadership scientifica e di direzione dell'intero progetto».

I progressi compiuti al Jet alimenteranno i futuri esperimenti di Iter, il più grande progetto di fusione nucleare al mondo, attualmente in via di realizzazione in Francia grazie a sovvenzioni pubbliche di oltre 20 miliardi di dollari. «La rete italiana della ricerca sulla fusione, con oltre venti partner tra universi-

tà, enti di ricerca e industrie, rappresenta un caso di successo in termini di contributo tecnico-scientifico e di trasferimento tecnologico, con notevoli ricadute economiche - ha sottolineato Paola Batistoni, responsabile della Sezione sviluppo e promozione della fusione di Enea -. Le aziende italiane si sono aggiudicate commesse industriali per un valore totale di oltre 1,3 miliardi di euro, circa il 50% del totale europeo, per la realizzazione del reattore sperimentale Iter attualmente in costruzione in Francia».

L'energia da fusione ha sempre

attratto un forte scetticismo da parte dell'industria energetica, dati i tempi lunghissimi impiegati per fare progressi, ma i suoi vantaggi come strumento per combattere l'emergenza climatica ha fatto crescere l'interesse negli ultimi dieci anni. L'energia da fusione non emetterebbe gas serra e le materie prime necessarie al processo sono praticamente inesauribili. Ci sono 5 grammi di deuterio in ogni vasca da bagno piena di acqua di mare, mentre il trizio è un po' meno accessibile ma può essere estratto dal litio comunemente presente in natura o generato

nella reazione stessa. La reazione, del resto, ne consuma talmente poco che sarebbe impossibile incorrere in problemi di approvvigionamento.

Jet e Iter sono due dei grandi progetti di fusione finanziati con fondi pubblici in tutto il mondo, ma anche i finanziamenti privati sono attratti dal settore. A fine 2021 i capitali privati che sono andati a finanziare una serie di piccole start up impegnate nella corsa alla fusione hanno superato i 3 miliardi di dollari, con l'obiettivo di arrivare già attorno al 2030 a diversi modelli di piccoli reattori commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Esperimento condotto dal consorzio Eurofusion: 4.800 scienziati da 28 Paesi. L'Italia partecipa con l'Enea**

**MOTTO PERPETUO**

La civiltà dorme su una immensa miniera di barbarie

FRANÇOIS GUIZOT (1787-1874)



**GUIDA ONLINE**

Una nuova generazione di dispositivi indossabili è pronta per l'era del metaverso. Ecco come l'iot (internet of things) incontra i mondi in tre dimensioni.

**DOMENICA SU NÒVA**

L'intelligenza artificiale non può fare a meno delle regole: l'Unesco ha posto un quadro di principi rispettoso delle culture e dei contesti di applicazione





**L'energia del Sole.** Un'immagine colorata del primo plasma da fusione nucleare al centro di ricerca del Max-Planck Institut for Plasma Physics: era il 10 dicembre 2015

## Un mega progetto per mettere il sole in scatola

**Iter**  
Le sfide della ricerca

**M**ettere il sole in scatola non è un'impresa facile. L'orizzonte è ancora lontano per la fusione nucleare, che Stephen Hawking identificò come la tecnologia più promettente dell'umanità, ma a Cadarache, nel Sud della Francia, si lavora alacremente al mega-programma Iter, il più grande progetto di ricerca della storia, in cui 35 nazioni contribuiscono a realizzare un gigantesco reattore da 25 miliardi di dollari, che è appena entrato nella terza fase, quella delle costruzioni della macchina. Dall'estate del 2020 il "tokamak" (nome e design sovietico) è in fase di costruzione a Cadarache, anche grazie al contributo di un centinaio di aziende italiane, tra le quali Fincantieri, Ansaldo Energia, Vitrociset, Asg Superconductors, che hanno già acquisito oltre la metà dei 2,4 miliardi di euro messi a gara per questa fase. In Italia si stanno costruendo dieci dei 19 magneti previsti dal progetto: gigantesche bobine di cavi superconduttori a forma di D. Scopo delle bobine è quello di produrre un campo magnetico toroidale, capace d'imprigionare e contenere in sospensione il plasma alla temperatura di 100-150 milioni °C. In pratica, devono creare un impressionante scudo magnetico che intrappoli e compatti il gas incandescente, tenendolo lontano dalle pareti del reattore di Iter. Con questa tecnologia, per raggiungere una "normale" reazione solare è necessario che due isotopi dell'idrogeno, il deuterio e il trizio, s'incontrino a temperature dell'ordine dei 100-150 milioni di gradi. Il processo di assemblaggio della macchina, se tutto va bene, dovrebbe essere completato nel giro di tre anni.

La macchina di Iter ha un dia-

metro di 30 metri, è alta altrettanto ed è il risultato del lavoro di 3.500 ricercatori, a cui la Ue contribuisce per oltre il 50% in termini di fondi e componenti, in collaborazione con Usa, Gran Bretagna, Cina, India, Giappone, Russia e Corea. Un'alleanza così vasta da un lato ha permesso di ottenere le risorse necessarie a un progetto gigantesco, dall'altro lato però ha causato enormi ritardi che hanno fatto lievitare i costi. Il progetto è partito nel 2005 e al momento è in ritardo di cinque anni, per cui la prima accensione della macchina è slittata al 2025. Iter, però, non è una vera centrale. Il suo scopo è studiare la fusione nucleare e impostare un meccanismo replicabile per ottenerla. Finora sono stati condotti esperimenti di fusione più piccoli che hanno funzionato, come quello appena svolto al Jet di Oxford o come gli esperimenti sull'equilibrio del plasma dello stellarator Wendelstein nel Max Planck Institut di Greifswald. Iter è una macchina quattro volte più potente, ma come lo stellarator produce solo calore, non elettricità.

Se dopo la messa in funzione si riuscirà a risolvere tutte le problematiche tecnologiche connesse alla produzione di energia elettrica dalla fusione, allora si darà il via alla costruzione della prima vera centrale, che presumibilmente richiederà almeno altri dieci anni. In pratica, soltanto verso il 2040 potremo sapere se Iter è l'innovazione radicale della prossima era umana o soltanto una sperimentazione destinata al fallimento.

—E.L.C.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAUREA**  
**Architettura**  
**diventerà**  
**abilitante**

Architettura sarà presto una laurea abilitante. Il Consiglio nazionale di categoria, infatti, ha attivato la procedura prevista dall'articolo 4 della legge 163/2021, inviando al Ministero dell'università e a quello della giustizia la richiesta ufficiale di attivazione del tavolo tecnico per l'istituzione delle lauree abilitanti in architettura. In particolare, nella lettera viene indicata: «l'istituzione di lauree abilitanti per le classi Lm4 in architettura e ingegneria edile-architettura, Lm3 in architettura del paesaggio, Lm10 in conservazione dei beni architettonici e ambientali, Lm48 pianificazione territoriale urbanistica e ambientale, Lm75 scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio e, per contiguità, Lm12 in design». Il tavolo tecnico, a cui prenderanno parte anche il Cun (Consiglio universitario nazionale) e la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane), dovrà inoltre definire le modalità di svolgimento del tirocinio pratico-valutativo, conditio sine qua non per rendere il titolo universitario abilitante, oltre alle regole di composizione delle commissioni giudicatrici paritetiche, che dovranno vedere anche il coinvolgimento degli ordini e dei consigli nazionali delle professioni. Nella lettera, inoltre, viene indicato un ulteriore obiettivo che dovrà raggiungere il tavolo, ovvero il riordino della disciplina di cui al dpr 328/2001, «con l'eventuale soppressione di settori dell'albo con un'aggiornata definizione dei titoli professionali... individuano altresì disposizioni transitorie legate alla soppressione della sezione B dell'albo». Un tema da tempo dibattuto all'interno delle professioni tecniche, che ora

sembra trovare la via della risoluzione. Anche gli ingegneri, infatti, hanno avanzato una proposta simile e lo stesso testo sulle lauree abilitanti apre a ulteriori modifiche e a una revisione del dpr 328/2001.

Infine, un'ultima valutazione avanzata dal consiglio nazionale è quella di introdurre specializzazioni successive al corso di laurea in architettura.

**Michele Damiani**

— © Riproduzione riservata —



**NT+FISCO**  
**Friuli-Venezia Giulia, fondo perduto per ricerca e sviluppo**  
La Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato un nuovo bando, che costitui-

sce una procedura volta ad anticipare la programmazione 2021-2027. di **Confprofessioni**  
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

## In Lombardia avviso per la formazione continua

**Spazio professionisti**  
A cura di Confprofessioni

A partire dal 27 gennaio, in Lombardia è aperto un avviso finalizzato a promuovere e favorire lo sviluppo del capitale umano rispetto alle esigenze formative specifiche di tutte le figure professionali e di tutte le tipologie di impresa che caratterizzano il tessuto produttivo lombardo. L'avviso finanzia la fruizione di

interventi di formazione continua selezionabili dal Catalogo regionale 2022. In alternativa, è possibile definire direttamente con un ente formativo i contenuti dell'offerta formativa. I corsi devono rientrare nelle seguenti aree di rilevanza strategica: internazionalizzazione delle imprese; transizione digitale; sostenibilità ambientale e transizione ecologica; benessere organizzativo aziendale; cluster tecnologici lombardi S3; turismo, eventi e territorio; competitività delle imprese.

- RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN SINTESI

#### PROGRAMMA

POR FSE 2014-2020

#### TITOLO

Avviso pubblico per l'assegnazione di voucher aziendali per interventi di formazione continua 2022

#### ISTITUZIONE RESPONSABILE

Regione Lombardia, Dg Formazione e lavoro, Struttura Interventi per la filiera formativa

#### SCADENZA

Procedura a sportello, sino all'esaurimento delle risorse disponibili, e comunque non oltre il 15/10/2022, ore 17:00

#### DOTAZIONE FINANZIARIA

8.500.000 € per l'annualità 2022, di cui 7.300.000 € a valere sull'asse 1 del POR 2014-2020 e 1.200.000 € a valere sulle risorse dell'Accordo Regione - Ministro per il Sud e coesione territoriale

#### DIMENSIONE CONTRIBUTO

Voucher formativi fino a massimo 2.000 €. Ciascun lavoratore può fruire di uno o più percorsi formativi.

Il costo massimo rimborsabile si differenzia in funzione del livello di competenze in uscita: EQF tra 6 e 8 fino a 2.000 €; EQF tra 4 e 5 fino a 1.500 €; EQF 3 fino a 800 €.

Importo massimo di 50.000 € per impresa su base annua

#### BENEFICIARI

Imprese iscritte alla Camera di commercio; imprese familiari; enti del terzo settore; associazioni riconosciute e fondazioni; cooperative; liberi professionisti o la relativa associazione, se esercitanti in forma associata.

Possono fruire della formazione: dipendenti; titolari e soci di imprese; lavoratori autonomi e liberi professionisti

#### DURATA

La durata minima dei corsi si differenzia in base all'EQF in uscita: EQF 6-8 40 ore; EQF 4-5 30 ore; EQF 3 16 ore. La fruizione deve essere avviata entro 60 giorni dalla data di concessione del contributo.



**CONTRATTO**  
*Ccnl studi,  
 ripartita  
 la trattativa*

king e alle valutazioni sulle difficoltà che stanno vivendo gli studi professionali, da parte dei sindacati le principali richieste sono quelle di prevedere un congruo aumento salariale e un rafforzamento della normativa sul secondo livello di contrattazione. In discussione, inoltre, i temi noti come formazione, welfare, tutele sociali, contrattazione, salute e sicurezza.

— © Riproduzione riservata —

Riparte la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale degli studi professionali, scaduto ormai dal 2018, che coinvolge oltre un milione di lavoratori. Ieri, infatti, le parti sociali si sono riunite Roma presso la sede di Confprofessioni per riprendere il confronto interrotto a causa dell'emergenza Covid-19. Intorno al tavolo, per Confprofessioni, parte datoriale, erano presenti il presidente confederale, Gaetano Stella, Marco Natali e Andrea Parlagreco, mentre le controparti sindacali sono rappresentate da Danilo Lelli e Michele Carpinetti della Filcams-Cgil, Dario Campeotto e Aurora Blanca per la Fisascat Cisl e Gabriele Fiorino della Uiltucs.

«Dobbiamo dare nuovo impulso a un settore economico che sta lentamente riemergendo dopo lo choc pandemico. La trattativa per il rinnovo del Ccnl degli studi professionali deve necessariamente tener conto delle evidenti difficoltà degli studi professionali durante la pandemia e di una ripresa economica ancora incerta», le parole del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «L'obiettivo delle parti sociali è quello di rafforzare le tutele di welfare e aggiornare la normativa contrattuale anche alla luce delle recenti novità in materia di lavoro e, in particolare, della disciplina sullo smart working partendo dal protocollo nazionale sul lavoro agile, sottoscritto lo scorso dicembre dalle parti sociali con il ministro del lavoro, Andrea Orlando».

Oltre allo smart wor-



# Fondi Ue, Sud Europa e Mezzogiorno ostaggio della stagnazione

## La politica di coesione

Progressi (a Est) e ritardi del continente nel rapporto triennale della Commissione

Bruxelles parla di «trappola dello sviluppo» per le regioni che non hanno ridotto il gap

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

È un quadro in chiaroscuro quello tratteggiato ieri dalla Commissione europea in un rapporto triennale dedicato alla politica di coesione tra le regioni europee. Alcuni miglioramenti ci sono stati, e sono indubbi, ma nelle zone meridionali del continente il rischio di «una trappola dello sviluppo» si tocca con mano. Con riferimento all'Italia, gli ultimi dati sull'uso (limitato) dei fondi europei ribadiscono tutte le sfide per attuare il NextGenerationEU.

La relazione offre uno sguardo di lunga gittata sul processo di coesione. Dal 2001, le regioni meno sviluppate dell'Europa dell'Est hanno registrato un forte tasso di crescita, riducendo il divario con le controparti in Europa dell'Ovest. Nel frattempo, in molte regioni meridionali ha messo radici una perdurante stagnazione economica. Bruxelles parla di «trappola dello sviluppo» (*development trap* in inglese). Questa

situazione riguarda in particolare la Calabria, ma anche la Campania e la Sicilia.

La crisi finanziaria del 2008 ha certamente avuto un impatto negativo, rallentando il processo di coesione tra le regioni europee. I livelli di occupazione in questi ultimi due decenni sono migliorati, ma «le disparità regionali restano più ampie di quanto non fossero già prima del 2008».

Nelle regioni meno sviluppate, il divario occupazionale tra uomini e donne è quasi il doppio di quello registrato nelle regioni più sviluppate (17 punti percentuali contro 9).

Sul fronte della povertà i dati sono in parte contraddittori. Tra il 2012 e il 2019 il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è calato per un totale di 17 milioni. Purtroppo, però, la pandemia virale ha provocato nel solo 2020 un aumento di 5 milioni. Più in generale, secondo i modelli dell'esecutivo comunitario, il divario nel prodotto interno lordo pro capite tra regioni povere e regioni ricche dovrebbe calare nel 2023 del 3,5 per cento.

«La pandemia ha aumentato il rischio di disuguaglianze nell'Unione europea, e la politica di coesione è uno dei nostri principali strumenti per combattere questa tendenza e investire nelle persone», ha commentato ieri il commissario al Lavoro Nicolas Schmit. Secondo le statistiche presentate dalla commissaria agli Affari regionali Elisa Ferreira, la mortalità in eccesso nelle regioni più povere è stata del 17%, rispetto al 12% delle regioni più ricche.

Il rapporto comunitario, l'ottavo del suo genere, rivela anche differenze tra le regioni europee non solo economiche o sociali. L'accesso a internet è ormai generalizzato, ma la rete ad alta velocità è a disposizione solo di due cittadini su tre e di un residente nelle zone rurali su sei. Nel contempo, «l'inquinamento dell'aria e dell'acqua è stato ridotto, ma resta ancora troppo alto in molte regioni meno sviluppate», spiega la Commissione europea.

«L'integrità e il buon governo sono fondamentali» nel far sì che le politiche di coesione siano efficaci, ha riassunto ieri la commissaria Ferreira. Per il periodo 2014-2020, fino al 30 settembre 2021, sulla base dei dati aggiornati al 9 febbraio 2022, in Italia era stato speso il 47% (42,6 miliardi di euro) dell'ammontare totale dei fondi, rispetto al 59% della Grecia. Meno dell'Italia, in penultima posizione, aveva speso la Spagna (42%), ultima in classifica.

Queste statistiche fanno riflettere sulla capacità dell'Italia di spendere in maniera efficace il denaro comunitario che deve servire a ricostruire il Paese dopo la pandemia di coronavirus (circa 200 miliardi di euro tra prestiti e sussidi), anche se vi è una importante differenza tra il Fondo di ripresa e resilienza e i fondi della tradizionale politica di coesione. Il denaro del primo viene elargito una volta raggiunti gli obiettivi concordati, mentre i secondi sono distribuiti gradualmente, a rimborso di spese dichiarate sui progetti in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA



**IL'Italia ha speso solo il 47% dei fondi 2014-20 a conferma della sfida che rappresenta anche il NextGenerationEU**

**Risorse Ue.** La Commissaria europea alla Coesione e alle Riforme Elisa Ferreira

PERCENTUALI A CONFRONTO

47%

**I fondi usati in Italia**

Per il periodo 2014-2020 in Italia è stato speso il 47% (pari a 42,6 miliardi di euro) del totale dei fondi di coesione

61%

**I fondi usati in Francia**

A confronto, la percentuale dei fondi utilizzati dalla Francia; per la Grecia il dato è del 59%, per la Spagna (ultima) il 42%



159329